

Il contemporaneo e l'arte che lo accompagna comincia quando la scienza deterministica ereditata dal '800 comincia a mostrare le sue crepe. Bruno Latour afferma che "non esiste una singola caratteristica delle arti che non derivi, per contrasto o per imitazione, dalla scienza." D'altra parte, come mette in guardia Gillo Dorfles, "è sempre rischioso accordare troppa fede alle affermazioni teoriche, alle interpretazioni pseudoscientifiche di teorie fisiche, fisiologiche o psicologiche, da parte di artisti." (Ultime tendenze nell'arte d'oggi. Dall'informale al neo-oggettuale). Ma la metrica dell'arte è differente dalla metrica della scienza. L'asse dell'ordine e della bellezza è stato spostato più volte nella storia. Dalla centralità di Tolomeo alla decentralizzazione di Copernico, dall'unicità della terra alla molteplicità dei mondi di Giordano Bruno, dalla perfetta circonferenza all'ellissi di Keplero. Il centro è uno dei due fuochi, il centro non è più al centro. Ma dalla metà dell'800 si succedono una serie di scoperte straordinarie, una vera e propria valanga. Darwin con l'evoluzione aveva mostrato la potenza della contingenza e del caso, Clausius con l'entropia aveva mostrato come l'ordine degradasse nel disordine, tra la fine del '800 e i primi anni del '900 le certezze che vacillano diventano sempre di più. L'atomo, indistruttibile per definizione, decade, spazio e tempo perdono la loro aura di categorie immutabili, la fisica esplora ambiti che scuotono le fondamenta epistemologiche, più tardi la teoria del caos mostrerà che questo si annida nelle stesse leggi deterministiche.

L'indeterminazione, il caso, la relatività, l'entropia, il caos, hanno fatto irruzione nel panorama culturale. La geometria euclidea è un idealtipo poco più che platonico. Tutto questo sconta un gap cognitivo e sociale con una idea deterministica e progressiva dura a morire. La burocrazia dello stato ha bisogno di processi lineari, di amministratori avvezzi alla semplificazione, di ordine e disciplina che male si accordano con le suggestioni del sapere cui sono più sensibili gli artisti, a volte impropriamente sensibili ma l'arte ha meno vincoli di altri ambiti dell'azione umana. La burocrazia si crea le competenze per resistere all'indeterminazione e la società è forgiata per assecondare previsioni deterministiche. Le nuove discipline sono spesso controintuitive e scuotono l'assetto cognitivo come e più dell'eliocentrismo copernicano. La complessità viene espulsa dalla società per molti motivi, non tutti in cattiva fede, l'arte la fa irrompere con effetti sconcertanti.